

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

WERNER JAEGER, *Umanesimo e teologia*, un vol. di pp. 87, Edizione Corsia dei Servi, Milano, 1958.

È il testo, per la prima volta tradotto in italiano, di una conferenza tenuta dall'A. nel 1934 presso la Marquette University per le « Aquinas Lectures ». Si divide in una introduzione e tre capitoli: *Umanesimo e teologia*, pp. 11-14; *La visione del mondo secondo S. Tomaso*, pp. 15-26; *Il Rinascimento del sec. XIII*, pp. 27-39; *Le due forme dell'Umanesimo*, pp. 40-57, cui fa seguito una *Conclusione* (pp. 58-64).

La data (1934) spiega la mancanza di riferimenti alla ricchissima bibliografia aristotelica dei successivi vent'anni, specialmente per ciò che riguarda la fortuna medievale del filosofo di Stagira e il sorgere della filosofia scolastica. Ma dalla conoscenza di essa sarebbe venuta all'autore una più ricca documentazione, non una modificazione delle sue tesi fondamentali.

Il lavoro è, nel suo complesso, un'intelligentissima sintesi della civiltà cristiana del Medioevo, di cui viene riconosciuta la vitale autonomia, pur nella constatata realtà di rapporti complessi e fecondi con il mondo greco. L'umanesimo di S. Tomaso, nel senso più ampio del termine, ne esce riconfermato e illuminato. L'Aquinate appare, con S. Agostino, il vertice della cultura cristiana per avere essi operato la fusione delle due principali espressioni dell'umanesimo teocentrico dell'antichità classica, platonismo e aristotelismo, con la fede cristiana.

CHRISTINE MOHRMANN, *Le latin médiéval*, nei « Cahiers de Civilisation médiévale », pubblicati dal « Centre d'études supérieures de Civilisation médiévale » di Poitiers, I, 3, pp. 265-94, Poitiers, 1958.

Sono tre lezioni, intitolate rispettivamente: *Langue morte ou langue vivante?* (pp. 265-273); *La prose* (pp. 273-284); *La poésie* (pp. 284-94), tenute da M.lle Mohrmann presso il « Centro » di studi medievali dell'Università di Poitiers, di cui abbiamo informato a suo tempo i nostri lettori (« Aevum, 1958, 1, pp. 99-100). L'Autrice, che è oggi in Europa il maggior competente nel campo del così detto « Latino cristiano » (meglio: « Latino dei cristiani »), ricollegandosi a studi precedentemente fatti, offre uno sguardo d'insieme sulla lingua latina del Medioevo e sulla sua storia. La parte più strettamente linguistica è ottima. I due capitoli sulla prosa e sulla poesia risentono, invece, sia della formazione culturale dell'A., il cui campo di lavoro è la patristica, sia della grave difficoltà di raccogliere in sintesi una produzione così ampia, e varia, e complessa, come fu quella del Medioevo latino. Anche i giudizi di carattere letterario non saranno facilmente condivisi da tutti, per una certa tendenza ad attribuire alla forma dei meriti che appartengono, invece, più propriamente, al contenuto: ma la teologia non è poesia, e il *Lauda Sion* di S. Tommaso è poverissima cosa, poeticamente parlando, così come è difficile vedere nei versi di Ildeberto di Lavardin, che la Mohrmann cita (p. 292), uno dei « chefs-d'oeuvre de la poésie médiévale ». Ma si tratta, ripetiamo, di lezioni, e di tentativi di sintesi in un campo in cui il lavoro analitico non è ancora così avanzato da permettere che non nascano sotto il segno della provvisorietà.

